

Festa grande per tutti, ma Colombo pensa al prossimo campionato Milan, i problemi del dopo-scudetto



DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Si chiama Giuseppe Bressan, veneto di Moncalieri, capo indiscusso della tifoseria rossonera che vive, vegeta, prospera e tende ad allargarsi sempre di più come una macchia d'olio a Torino e dintorni specie dopo il freschissimo scudetto conquistato dal Milan. Bressan ieri a San Siro inalberava un vistoso cartello: nel centro un altrettanto vistosa stella, quella del decimo scudetto. Un po' se la sentirà sua, come se la sentiranno addosso le centinaia di tifosi del Milan Club di Moncalieri presenti ieri a San Siro nel pomeriggio che molti ricorderanno per la deludente partita con il Bologna, per la lunga attesa prima dell'inizio (il questore aveva dato ordine tassativo a Menicucci di non iniziare la gara se prima non veniva liberato l'anello pericolante delle tribune) e poi per l'inevitabile sfogo a suoni di grida, suoni, canti e cartelli per le strade della città sino al punto da bloccare centro e periferia e fare sventolare i bandieroni rossoneri persino sul Duomo quasi a ridosso della statua della Madonna.



Milano ed i milanesi aspettavano da tantissimo tempo questo pomeriggio tricolore: il dominio del torinese rischiava di protrarsi nel tempo. Favoriti dal cammino incostante della Juventus e del Torino, i rossoneri hanno potuto realizzare un colpo che pochi, forse neppure i fedelissimi, prospettavano anche se nel sogno degli appassionati, grandi e piccoli, l'obiettivo ad inizio di stagione è lo stesso, immancabilmente, e sa di scudetto.

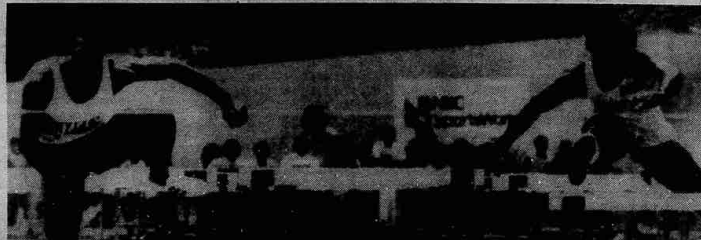
Ora il Milan volta pagina: si appresta ad onorare la trasferta di Roma contro la Lazio sicuramente con l'intento di giocare con una maggiore determinazione rispetto a quella vista ieri a San Siro. Determinazione che non poteva essere tale per tanti motivi: perché mettere nei guai il già inguaiato Bologna, quando era necessario soltanto un punticino? A Roma, tornerà in campo Chioldi e probabilmente anche Cappello: Liedholm insomma farà fare un po' di passerella a tutti, compresi alcuni giovani come Mandressi e Minola in prediletto di infoltire la prossima stagione l'elenco dei titolari, assieme (Juventus permettendo) a Paolo Rossi.

Ovvio che il Milan a questo punto insista per avere il bomber vicentino ma non si riesce a capire sino a che punto Colombo sia disposto a rischiare. In fin dei conti deve ancora saldare il debito per Novellino (seconda rata di 500 milioni da versare al Perugia) e per lo stesso Chioldi (seconda rata al Bologna). Inoltre dovranno essere pagati quasi cinquemila milioni di premi ai giocatori, senza dimenticare le spese legate ad uno scudetto. Colombo, da industriale avveduto, potrebbe essere portato ad investire in Rossi ma anche ad insistere con l'attuale schieramento dopo alcuni provvidenziali ritocchi. Potrebbe anche -arrangiarsi- con un Savoldi e dare carta bianca a Liedholm.

Ieri sera alla «Domenica sportiva», Colombo non ha voluto svelare i suoi programmi: ha fatto un autentico catenaccio anche stamane con Gianni Rivera nel corso della trasmissione «Caccia al 13» per la quale il presidente ha perso volentieri una mattinata, senza però entrare nel vivo dell'argomento, nonostante le sollecitazioni del suo capitano.

Giorgio Gandolfi

Nehemiah migliora il suo record



LOS ANGELES — Il primato mondiale del 110 ostacoli migliorato dal suo stesso detentore Reinaldo Nehemiah e la sconfitta del cubano Alberto Juantorena sui 400 metri, hanno contraddistinto la riunione di atletica leggera svolta nel «Drake Stadium» dell'Università di California a Los Angeles. Nehemiah soltanto tre settimane fa aveva tolto il primato mondiale al

cubano Alejandro Casanas, che lo deteneva con il tempo di 15"21, portandolo a 13"16.

Sulla pista di Los Angeles, opposto allo stesso Casanas ed all'altro statunitense Greg Foster, ha fissato il limite in 13 metri. Casanas è arrivato secondo, ma ben distanziato, in 13"53 mentre Foster non ha resistito al ritmo e si è messo fuori gara cadendo al quarto

ostacolo.

Sui 400 metri Juantorena si è dovuto accontentare del terzo posto preceduto da due statunitensi, Willie Smith, che ha stabilito in 45"55 la migliore prestazione stagionale, e Herman Fraser. Il tempo del cubano è stato 46"20.

Nella semifinale Nehemiah (a sinistra) durante la corsa vittoriosa.

Al Torino anche il trofeo Lascaris

S'è concluso ieri a Pianezza, con un successo di pubblico e spettacolo, il «VII Trofeo Lascaris» molto bene organizzato dal gruppo sportivo Lascaris con la collaborazione del Comune. Lo ha vinto con merito il Torino, rinverendo la tradizione che lo aveva già visto trionfare tre volte nel torneo pianettese.

Azzurri la Juventus, tradizionale finalista con la squadra granata nella competizione, gli allievi di Marchetto si sono trovati di fronte, per la seconda volta in due anni, un pimpante e determinato Lanerossi Vicenza. I biancorossi, che nei quarti e in semifinale sembravano delle timide mammolette, nella gara decisiva hanno sfoderato una grinta eccezionale mettendo in forse il risultato fino al fischio finale.

Andato due volte in vantaggio per merito dell'ala destra D'Antonio, il Torino, i cui due portieri scesi in campo (sino al 42' Strada e poi Grassi) hanno lasciato molto a desiderare, è stato due volte raggiunto e messo alle corde. A tre quarti di gara, però, quando tutto lasciava prevedere che solo i calci di rigore avrebbero risolto la sfida, è venuto fuori il cuore granata. Improvvisamente l'undici torinese ha innestato una marcia in più, ha suonato tutte le note del pentagramma calcistico e ha dato al suo Paolo Rossi, D'Antonio, il migliore in campo, l'opportunità di siglare la terza rete, dando, come già fece giorni fa nel torneo Vittorio Pozzo, la vittoria alla propria squadra.